

Assemblea generale delle Leghe Spi-Cgil Emilia-Romagna 2023

Sintesi della terza sessione

di Marina Balestrieri, segretaria regionale Cgil Emilia-Romagna

Tra l'emozione di rivedere le immagini dell'alluvione, questa mattina, e l'importante discussione di questo pomeriggio credo ci sia un filo conduttore molto importante.

Penso che dobbiate essere onorati del grande lavoro che fate sul territorio insieme alla Confederazione e alle categorie perché i dati numerici che Daniela raccontava nella sua introduzione non sono solo numerici ma anche qualitativi.

Dati ancora più importanti se presi nel contesto di quello che succede nel territorio italiano: 321 verbali di accordo nel biennio 2021-2022, un biennio in cui abbiamo vissuto l'emergenza Covid e anche noi abbiamo rallentato la firma di verbali di accordo.

Durante il Covid la nostra contrattazione è stata molto importante perché con le amministrazioni c'era un contatto continuo.

Numeri che rendono atto del valore della contrattazione sociale territoriale che viene fatta quotidianamente sui territori. In quella

contrattazione teniamo insieme il valore fondamentale della
contrattazione nazionale con il valore fondamentale della
contrattazione aziendale in una rete di lettura complessiva, a 360°.

Un valore così significativo del quale a volte neanche noi ci
rendiamo bene conto. La scheda 11 che è stata discussa l'anno
scorso nell'Assemblea organizzativa non deve essere un
adempimento formale. Tutte le nostre Camere del lavoro hanno
costituito coordinamenti confederali sulla contrattazione sociale
territoriale che non è e non deve essere più patrimonio di chi
esercita il proprio ruolo pro tempore o dello Spi piuttosto che della
Funzione pubblica ma deve essere patrimonio di tutte le categorie,
di tutti i servizi che operano dentro la Camera del lavoro.

Questa è la sfida vera del valore della contrattazione sociale
territoriale perché - non ce lo dobbiamo nascondere - in questi
anni è stata una contrattazione un po' di serie B. C'è sempre stato
in primis il valore della contrattazione nazionale, verticale rispetto
al lavoro e quindi ai diritti dentro il luogo di lavoro, c'è sempre
stato il valore importante della contrattazione aziendale dei diritti
dentro il luogo di lavoro. Però sappiamo che questo vale forse nel
20% dei luoghi di lavoro per come è profondamente cambiato il

mondo del lavoro in questi anni: non c'è più la fabbrica o l'ospedale ma il mondo del lavoro è variegato e frantumato. La contrattazione sociale territoriale ha il valore di una negoziazione che tiene dentro a 360° i diritti del lavoro, i diritti di cittadinanza e quindi il ruolo della persona che noi vogliamo rappresentare dentro i luoghi di lavoro ma anche fuori dai luoghi di lavoro. Permettetemi di dire che a volte una buona contrattazione sociale territoriale porta a casa di più per le persone che rappresentiamo di un contratto aziendale o di un aumento contrattuale di contratto nazionale.

Rispetto al trasporto nella nostra regione fino a 14 anni il trasporto è gratis, da 14 a 19 anni è gratis se hai i requisiti ISEE. Le rette o l'abbattimento delle rette sugli asili nido alla faccia della proposta della nuova Legge di bilancio che dice "gratis solo dal secondo figlio in poi". Tutto questo è frutto di un accordo fatto sui bilanci regionali con la Regione Emilia-Romagna.

Rispetto al tema della priorità delle politiche abitative e quindi del fondo per l'affitto è oggettivamente frutto anche dell'avere riconvertito le risorse del RES sul fondo per l'affitto a livello regionale. Quindi dovete sollecitare le confederazioni e le vostre

Camere del lavoro, le vostre categorie, perché la scheda 11 quindi i coordinamenti confederali siano agiti davvero nella loro interezza perché lì dentro ci sono i bisogni che sentono i delegati. Parlo dei delegati dell'azienda dei trasporti, dei delegati della Barilla che hanno delle esigenze diverse rispetto ad altri o di quelli che lavorano di notte, degli infermieri che lavorano a turni. Ci sono anche i bisogni di chi viene nei nostri patronati, di chi va al SUNIA, all'AUSER piuttosto che a Federconsumatori. Le Leghe che sono sul territorio, come i delegati che sono dentro i luoghi di lavoro sono le antenne attraverso cui si raccoglie il bisogno perché la contrattazione sociale territoriale è una contrattazione a 360° e deve essere agita nella sua interezza. Non può essere autoreferenziale, non può essere a conoscenza solo dei gruppi dirigenti neanche se allargati. Spetta a tutti essere agenti e sollecitatori dell'esercizio vero della funzionalità del coordinamento di contrattazione. Solo in questo modo ci sarà quel salto di qualità perché la nostra contrattazione sociale territoriale nella Regione Emilia-Romagna si è molto evoluta in questi anni. Nel 2021 abbiamo fatto una contrattazione maggiormente caratterizzata sugli aspetti sociosanitari e sociali perché eravamo

ancora in pieno Covid. Negli anni precedenti abbiamo fatto una contrattazione più legata all'idea dello sviluppo anche alla luce dei patti sottoscritti con la Regione, non solo l'ultimo Patto per il lavoro e il clima del 2020 ma anche quelli precedenti che ragionavano rispetto a un futuro più lungo. Il futuro è lungo ma se noi vogliamo proteggere questo patrimonio così importante che è il pianeta Terra o vogliamo guardare alle future generazioni, dobbiamo guardare avanti e quindi dobbiamo provare ad esercitarci non da un punto di vista tecnico ma da un punto di vista politico e sociale di esercizio del nostro ruolo, a dare un contributo rispetto a un nuovo modello di Paese, a una nuova idea nel rispetto di quello che facciamo con le istituzioni regionali, locali e sanitarie.

Daniela evidenziava delle criticità che abbiamo letto anche da un punto di vista confederale, ma questa deve essere la cornice da dove partiamo. Dobbiamo analizzare i bisogni, essere antenne rispetto ai bisogni, mettere insieme i diversi bisogni quindi fare sintesi e costruire le piattaforme.

La Cgil regionale inserisce tutte le piattaforme e gli accordi verbali che nella nostra regione vengono fatti, vi consiglio di

leggerle non per copiarle, visto che ogni territorio ha la sua particolarità però se qualcuno vuole lavorare sul genere piuttosto che sull'educazione o sul sociale può trovare degli spunti. Lì abbiamo davvero l'idea di un ragionamento e di lavoro. Stiamo lavorando dal punto di vista delle criticità sulle linee guida 2024 anche con il contributo importante che oggi Daniela ha delineato. Riguardavo prima le linee guida del 2022 in cui ci eravamo dati alcune priorità nelle indicazioni ai territori.

Ci eravamo dati tre priorità da discutere con i territori. Una era la filiera dell'abitare, in collaborazione con il SUNIA che legge il bisogno e in un rapporto confederale con lo Spi che partecipa anch'esso ai tavoli regionali. È una filiera importantissima. Le tende in piazza non sono solo un problema dei giovani, delle famiglie povere o delle persone che hanno un lavoro povero. Nelle zone alluvionate il tema della casa è fondamentale ed è vero che per molto tempo anche in questo territorio regionale è stato sottovalutato, ma l'aumento della povertà e della crisi sociale lo fa esplodere nella sua interezza.

L'altro tema sarà quello dei fondi del PNRR: sono arrivate tantissime risorse nel nostro territorio regionale, noi abbiamo fatto

un confronto vero solo sulla missione 6 e sulla missione 5 sia a livello regionale che sui territori, cioè sulla sanità e sul sociale. Tutti gli altri confronti non li abbiamo fatti perché il Governo ha deciso di fare dei bandi nazionali e quindi i comuni da questo punto di vista accedono in misura minore a queste risorse. Ci sono stati tagli pesantissimi su alcuni filoni che venivano evidenziati, quindi rispetto al dissesto idrologico, il verde eccetera. Però queste risorse, pur nel taglio dei 15 miliardi, stanno arrivando ai territori comprese, anche se con un possibile taglio, quelle della missione 6. Abbiamo fatto un confronto regionale e sui 530-40 milioni che avevamo sulle case della comunità, ospedali di comunità eccetera ci sarà la riduzione di 40 milioni, più o meno avremo quindi 500 milioni che verranno messi a terra su questo territorio e dobbiamo anche qui agire perché dal 1° gennaio 2024 cominceranno le opere. Adesso, fatti i progetti nella nostra realtà regionale, cominceranno le opere.

Il terzo punto di priorità è la legalità e lo diceva molto bene stamattina Paride Amanti rispetto alle difficoltà che abbiamo con la Regione rispetto al protocollo di legalità, sul modello di quello 2012-2016, ma le risorse verranno spese e l'attenzione alla legalità

è un'attenzione a 360° che riguarda le condizioni e la qualità del lavoro.

Queste sono per noi delle priorità, insieme a quelle sul sociale e sul sanitario che Daniela evidenziava. Dobbiamo quindi avere la capacità anche in una situazione di un 2024 molto difficile perché nella Legge di bilancio che si prospetta sulla sanità c'è poco, c'è molto meno di quello che abbiamo chiesto nella raccolta di firme che voi avete fatto (sono 13.500 le firme che abbiamo mandato alla Regione). È necessario un investimento in sanità per almeno quattro miliardi all'anno che è esattamente la prima proposta del documento Cgil nazionale oltre allo sblocco del tetto del personale. Sembra saranno tre miliardi e non si capisce ancora se comprenderà anche il rinnovo del contratto dei dipendenti. C'è una cosa che dà un'indicazione della mancanza di attenzione rispetto al nostro ruolo: probabilmente ci sono un po' di risorse per il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti complessivamente, ma tutto l'altro pezzo è l'incentivo individuale, che fa lavorare di più chi già in questi anni fa fatica a lavorare dentro queste strutture, pagandolo di più, con tutti gli incentivi rispetto all'abbattimento delle liste d'attesa basandosi sul privato.

Non c'è nulla sul sociale e non si dice nulla sugli Enti locali e per questo sarà una contrattazione molto in salita ma noi non dobbiamo abbandonare il nostro ruolo che è quello appunto di esercitare la negoziazione anche in momenti difficili. Lo dobbiamo fare come ho detto costruendo la piattaforma e stando sul territorio. Lo Spi e le Leghe dello Spi lo hanno esercitato facendo appunto le iniziative territoriali, noi spiegando qual era la piattaforma della Cgil perché anche l'esercizio delle nostre piattaforme rispetto alla contrattazione sociale territoriale è un'attività negoziale che ha la necessità di avere delle azioni, dai comunicati stampa piuttosto che andare sotto il comune eccetera. Perché noi abbiamo l'ambizione di poter rappresentare da questo punto di vista le esigenze delle persone. A partire dalla partecipazione esercitiamo anche quella democrazia che in questo Paese sta un po' arrancando. Noi diamo un contributo anche rispetto alla costruzione delle nostre piattaforme: nel 2024 ci saranno i rinnovi di molte amministrazioni locali oltre alle elezioni europee, il 2025 sarà il momento del voto a livello regionale, un bel banco di prova ma un banco di prova sarà anche il 2024.

Quindi il ruolo della contrattazione sociale territoriale è un ruolo fondamentale in cui le Leghe sono i terminali, una rete cioè, e una ricchezza davvero infinita che deve essere però convogliata e portata a sintesi in quella famosa scheda 11. Solo così riusciamo a fare quel salto di qualità necessario seppure in ristrettezza, ma da quando io faccio sindacato non ho mai visto purtroppo situazioni semplici. Le situazioni sono più difficili perché c'è quel senso di disattenzione verso la politica e verso le istituzioni, forse anche verso l'esercizio del nostro ruolo. Lo raccontava bene un intervento stamattina: nei momenti di rabbia, di difficoltà a volte si riconosce il ruolo che ha esercitato la Cgil in quei luoghi. Però questo è un Paese che ha la memoria un po' corta e quindi c'è sempre bisogno di stare nei punti fondamentali, dove insomma siamo vicini al bisogno delle persone. Oggi è stata una giornata molto arricchente e degli spunti che sono arrivati si farà tesoro anche a livello regionale.